



28 ottobre 2018 XXX° tempo ordinario

FARE MEMORIA

Una cena tra amici. Tre generazioni. Una scia di ricordi. Gli ingredienti giusti per un'analisi dell'animo umano. Tanta soddisfazione per i risultati raggiunti, il giusto rimpianto delle occasioni sprecate, una non tanto celata amarezza per i torti subiti e le persone, tutte le persone che si sono incontrate. Ecco, forse è questo il lato debole dei ricordi, perché si fatica a considerare l'importanza che esse hanno avuto nella propria crescita e si indugia piuttosto a considerare i limiti, le fragilità e gli inevitabili errori. Ora che siamo esperti camminatori abbiamo dimenticato il giorno in cui qualcuno, tenendoci per mano, ci ha fatto fare i primi passi. Oppure, sì, lo ricordiamo, assieme alle prime cadute e riprese. Ma non consideriamo sufficientemente il valore di quelle braccia aperte che ci dicevano: "Vieni, non avere paura, ci sono io". Più che la tecnica dell'incedere trasmettevano la fiducia nella vita che permette di guardare avanti, e non solo dove si posano i piedi. Chi mi ha insegnato a camminare, poiché io incarno la generazione più avanti negli anni, ormai non c'è più. Rimane una foto, un oggetto, una frase. E dopo di me neppure questo. Tutto perduto? Si inserisce qui il concetto di memoria. Ciò che tu sei è frutto della presenza nella tua vita dei genitori, degli insegnanti, degli educatori, dei sacerdoti. La macedonia così ben preparata e presentata rivelava un previo lavoro dallo stile certosino. "La preparava così anche papà. Eravamo spesso in conflitto ma qualcosa ho preso anch'io da lui". Non solo il culto per la macedonia, aggiungiamo noi, ma anche l'amore alla precisione, l'intransigenza nel compimento del proprio dovere, l'acribia nell'affrontare i problemi, da quelli tecnici a quelli relazionali. La memoria non si esaurisce nel ricordo ma corre sui binari della continuità, e permette di tener vivo l'impianto della personalità di chi ci ha educato. Guardavo la foto tessera fatta scattare per il rinnovo della carta di identità. Me lo dicevano in tanti: assomigli moltissimo a tuo padre anche fisicamente, cammini come lui, sorridi come lui, affronti la vita come l'affrontava lui. La cosa mi fa piacere, ma nello stesso tempo considero che la mia presenza nella vita degli altri è carica di responsabilità e portatrice di quelle peculiarità che rimarranno nel tempo e nelle generazioni. Fare memoria significa vivere delle esperienze fatte, delle conoscenze acquisite e soprattutto delle persone incontrate. Lasciare una buona memoria è l'impresa da compiere.

Riflettevo che il termine memoria si usa in teologia per definire il mistero della presenza viva del Signore che continua nel tempo la sua azione salvifica. I sacramenti sono memoria della volontà salvifica di Cristo Gesù, e, nel momento in cui si celebra questa memoria, la volontà viene compiuta. Pensare che il compimento passa attraverso il nostro vissuto, le nostre scelte, le convinzioni maturate e i valori trasmessi, fa assurgere la vita a strumento di cui il Signore si serve per realizzare il suo regno nella storia e per l'eternità. La memoria è chiave interpretativa della vita, fare memoria e lasciare una memoria il segreto della sua fecondità.

fz

A
V
V
I
S
I

**Giovedì 1 novembre ore 15
nel Cimitero di Chioggia
Celebrazione della Parola
in suffragio dei defunti**

**Venerdì 2 novembre ore 15
nel Cimitero di Sottomarina
Celebrazione Eucaristica
in suffragio dei defunti**

**Domenica 4 novembre ore 15-18
alla B.M.V. della Navicella
Festa dei ragazzi della scuola media
L'invito è rivolto a tutti
dai gruppi parrocchiali
alle associazioni e ai movimenti**

**La preghiera del Sinodo dei giovani
da recitare in questi giorni personalmente e in comunità**

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella mia casa,
per abitare tutte le mie relazioni e le mie amicizie
e insegnarmi ad ascoltare la tua Parola
anche nelle parole di chi mi vuol bene.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nel mio lavoro,
per mettere nel mio cuore parole e gesti nuovi
e ritrovare la gioia di vedere te
in ogni persona che incontro.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nelle mie domande e nel mio silenzio,
dove ti posso incontrare nella verità della preghiera
e diventare testimone di pace
nella fatica di ogni giorno.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella mia comunità,
dove soffriamo tante ferite aperte dai nostri conflitti
che solo tu puoi aiutarci a rimarginare
per ricominciare a servire.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella nostra Chiesa,
per accompagnare il cammino del Sinodo dei Giovani
sui sentieri di Zaccheo che profumano di giustizia e di Vangelo.



Che io riabbia la vista!

Ger 31,7-9. “Il Signore ha salvato il suo popolo”.

Il breve passo scelto (31,7-9) è parte di un oracolo (31,2-14) che richiama l'amore e la fedeltà di Dio per il suo popolo: *“Ti ho amato di un amore eterno, per questo continuo ad esserti fedele”* (31,3). Quell'amore eterno delle origini è garanzia che Dio tornerà a salvare il suo popolo e a ristabilire il patto d'amore che Israele ha violato: *“Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele”*. Ritorneranno quindi i rapporti di appartenenza e comunione reciproca, grazie alla sua fedeltà e al suo perdono: *“...Io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito”*. Come la liberazione dall'Egitto era stata il segno dell'iniziativa di amore di Dio per il suo popolo, così ora il ritorno dai luoghi della deportazione sarà il segno della sua fedeltà. Da ciò esplode la lode del popolo per il suo Dio: *“Innalzate canti di gioia..., esultate..., fate udire la vostra lode”*, soprattutto la lode dei più poveri e disagiati *“il resto d'Israele, il cieco, lo zoppo, la donna incinta e partoriente”*. In questo clima di speranza, suscitato dai nuovi avvenimenti politici e dal nuovo atteggiamento religioso del popolo il profeta Geremia si reca tra la popolazione di Samaria a rincuorare e a invitare alla 'conversione', cioè a ritornare tutti insieme all'obbedienza a Dio nella fedeltà all'Alleanza del Sinai.

Salmo 125. “Grandi cose ha fatto il Signore per noi”.

E' un salmo nato tra chi ha vissuto l'esperienza dell'esilio. Avvenimenti politici inattesi, aprono orizzonti insperati, quasi un sogno: la possibilità di rientrare nella propria terra d'Israele: *“Ci sembrava di sognare...la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia”!* E' la gioia che unisce Salvatore e salvati, la gioia profonda che nasce dal riconoscere che Dio è all'opera nel mantenere le sue promesse. Una lettura dunque di fede degli avvenimenti storico-politici? *“Tra i popoli si diceva: “Il Signore ha fatto grandi cose per loro”, cui Israele: risponde “Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia”*.

Alla gioia segue la supplica: *“Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb”*. Salvezza e liberazione cioè riprendano il loro corso, come i fiumi del deserto del Negheb che dopo la secca dell'estate riprendono a scorrere al ritorno della pioggia. Come alla siccità segue la pioggia, e alla semina segue il raccolto, ora si attende che per la fedeltà del Signore all'esilio segua il ritorno.

Ebr 5,1-6. “Tu sei mio Figlio...Tu sei sacerdote per sempre”.

In Cristo, Figlio di Dio e uomo allo stesso tempo, il sacerdozio raggiunge il suo apice, perché in lui trovano piena mediazione Dio e uomo. Egli è sacerdote in grado *“di sentire giusta compassione per gli uomini”* in quanto anche lui ha sperimentato la medesima condizione umana. Gesù Cristo non si attribuì la dignità di sommo sacerdote, ma fu costituito sacerdote da Dio stesso, *“per cose che riguardano Dio”*. Cristo è il sommo sacerdote perfetto in grado di ristabilire le buone relazioni di comunione tra Dio e uomo, divenendo così causa di salvezza eterna per tutti quelli che nella fede aderiscono a lui.

Mc 10,46-52. “Riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada”.

Gerico è l'ultima sosta del pellegrinaggio pasquale di Gesù e della comitiva con la quale egli saliva a Gerusalemme appunto per celebrare la pasqua. Dopo la sosta dovuta al precetto del riposo sabbatico, l'indomani *“Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla...”* ecco un tale Bartimeo, il cieco conosciuto da tutti, che da tanti anni sta seduto sul margine della strada a mendicare, sente la gente parlottare con una certa meraviglia di Gesù di Nazaret. Intuendo che Gesù doveva proprio essere lì vicino, comincia a invocarlo ad alta voce: *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”* Quel titolo *“Figlio di Davide”* evocava attesa di salvezza e di liberazione e quel *“abbi pietà di me”* era l'invito rivolto a Gesù a rivolgergli il suo sguardo di compassione e offrirgli quello che poteva. Quelli che stavano attorno a Gesù cercano di zittirlo, quasi soffocando la sua preghiera. Ma la speranza del cieco è tanta che lo spinge gridare ancora più forte. Gesù invita chi gli sta intorno a far avvicinare quel mendicante. Imparata la lezione, i discepoli cambiano tono e atteggiamento: *“Coraggio! Alzati, ti chiama!”*. La gioia e la speranza si esprimono in un balzo con il quale il cieco si porta davanti a Gesù, abbandonando per terra il mantello che gli copriva le spalle e sul quale stava seduto. *“Cosa vuoi che io faccia per te?”* – chiede Gesù. La fede del cieco si fa coraggiosa e non si ferma a chiedere l'elemosina, ma diventa invocazione di guarigione perché al *“Figlio di Davide”* si poteva chiedere ben di più della solita elemosina. *“Che io riabbia la vista!”* E Gesù va ancora più oltre quella richiesta: *“Va’, la tua fede ti ha salvato”*. Ecco il risultato finale: *“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada”*. La richiesta di guarigione dalla cecità fisica ha avuto una conclusione molto più grande e inattesa. Infatti all'inizio c'era un cieco, isolato e seduto sul margine della strada, alla fine si trova un uomo in piedi, in mezzo alla gente, che riconosce chiaramente chi è Gesù e si mette al suo seguito, *“sulla strada”* che sale Gerusalemme. E' nato il discepolo, un uomo che grazie alla fede in Gesù è stato liberato e *“salvato”* ed è divenuto suo discepolo.

+ **Adriano Tessarollo**